

*I ricordi dei testimoni*

## Atterraggi e lanci sulla Langa

**Acqui Terme.** Due ricordi inediti per il campo di Vesime (ma anche per ricordare l'anniversario dell'otto settembre, giorno dell'armistizio, e data simbolica di inizio della Resistenza) si trovano nella tesi di laurea di Luca Visconti.

Così ricorda Giovanna Cresta di Monastero Bormida: "A casa nostra si erano rifugiati due militari inglesi, Edward e Jack, che prima dell'armistizio, prigionieri dei fascisti, lavoravano alla fornace di Montechiaro d'Acqui.

Stavano quasi sempre nascosti sul fienile o nella stalla perché c'era il rischio delle spie, a volte tra gli stessi vicini di casa.

Noi bambini stavamo volentieri con loro, che ci insegnavano qualche parola di inglese e a volte alcune canzoni.

Altri militari, Eric e Ralph, erano nascosti in una cascina non molto distante da noi, da *Pinen Gallo*, e spesso alla sera si ritrovavano tutti a casa nostra e facevano onore al vino di mio padre.

Una notte mio padre e *Pinen*, avvisati dell'imminente atterraggio di un aereo, li hanno accompagnati a piedi fino a Vesime e hanno assistito alla partenza. Dopo la guerra rice-

vemmo un attestato di riconoscenza dal governo inglese, che mio fratello tuttora conserva, firmato di suo pugno dal generale Alexander".

Giacomo Lamborizio, da Castellazzo Bormida, partigiano di stanza a Castelnuovo Calcea con la 5ª Divisione Monferrato (Autonomi) così da riferito, in una intervista, a proposito dei lanci alleati.

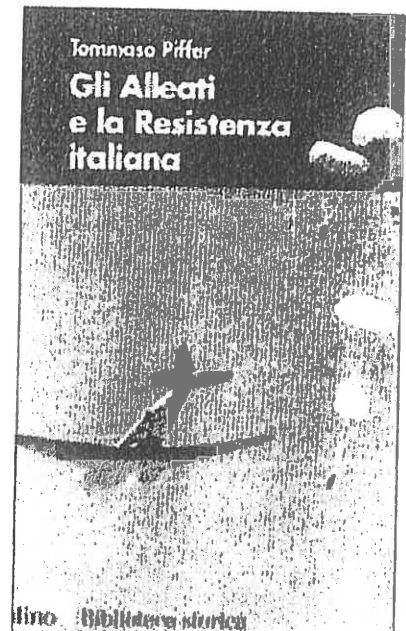
"Una sera del febbraio 1944 arrivò l'ordine di recarci a Vesime, dove era previsto un lancio.

Partimmo in 55, disarmati, guidati da alcune staffette, e viaggiammo per due notti, mentre il giorno ci si riposava.

Arrivati a destinazione trovammo dei mitragliatori appostati che sparavano ad intervalli regolari per scoraggiare eventuali appropriazioni indiscriminate.

Alle ore 21 vennero accesi i fuochi a formare una lettera, come concordato, e al centro un *maqui* francese segnalava con un pila ad un aereo che sorvolava il campo.

Verso la mezzanotte arriva il momento del lancio: il materiale viene scaricato in quattro passaggi, in tutto centoventi "bauletti" appesi a paracaduti in seta o, a volte, in tela.



Durante i lanci noi stavamo riparati in una cascina a monte del campo, anche perché i plichi di giornali venivano lanciati senza paracadute.

I bauletti contenevano vestiario, cibo, armi, *sten*, mine, denaro e a volte assegni da cambiare in banca.

Al mattino tutto il materiale veniva caricato sui carri e sui pochi camion e trasportato in piazza a Cortemilia dove avveniva la distribuzione ai capi delle diverse formazioni." **G.Sa**